

Pamich e Morale
«europei» a Belgrado

A pagina 9

Una politica per la casa

LA DENUNCIA dell'aggravarsi della speculazione sugli affitti tende ormai a diventare larga e generale. L'azione dell'Unione nazionale inquilini, la campagna dei giornali di sinistra, la lotta in Parlamento del nostro partito e di alcuni deputati socialisti, la mobilitazione di molte organizzazioni dei sindacati unitari, l'iniziativa delle organizzazioni di partito non sono rimaste senza effetto.

Tuttavia, per combattere il male, le querimonie e le denunce, non bastano. Innanzitutto occorre ribadire che il fenomeno dell'aumento dei fitti non è un male inevitabile che s'accompagna alla espansione economica. L'ultimo trimestre dell'anno (ottobre-dicembre), è quello in cui cade la maggior parte delle scadenze dei contratti d'affitto. E' quindi alle porte una nuova offensiva delle società immobiliari e dei proprietari di case basata sull'immobile dilemma: o l'aumento o lo sfratto.

E' per questo che il Partito comunista italiano ha presentato una proposta di legge per la regolamentazione dei fitti, in cui si propone che il canone di locazione per ogni singolo appartamento non debba superare il reddito lordo catastale rivalutato, che sia abolita la pratica del doppio contratto, e che siano istituite le commissioni per l'equo canone. Noi vogliamo con questo aprire in Parlamento l'esame del grave problema ed arrivare rapidamente a conclusioni concrete, davanti alle quali ciascuno sia costretto ad assumere le proprie responsabilità. Vogliamo raffrontare le nostre tesi a quelle degli altri, senza posizioni preconcette.

Sia chiaro, però, sin d'ora, che per noi l'esigenza sociale irrinunciabile oggi è quella di «regolamentare i fitti», di fornire all'inquilino i mezzi per difendersi dalla speculazione, e non solo quella di nuove e più forti impostazioni fiscali per «colpire coloro che speculativamente intendono acquisire plusvalori» sui fitti (La Malfa). Se il governo di centro-sinistra pensa di risolvere il problema solo con la proposta imposta unica dell'8 per cento sulle rendite catastali rivalutate in luogo dell'attuale IGE (3,30 per cento), si sbaglia di grosso. A parte le persistenti evasioni (doppi contratti, eccetera), nell'attuale situazione di completa anarchia che distingue il mercato degli alloggi e data la crescente richiesta di case in affitto, il puro e semplice inasprimento fiscale si tradurrebbe in un ulteriore aumento dei fitti. Siamo quindi per una regolamentazione, e non per un nuovo blocco dei fitti.

Anzi, se si vuole che alla scadenza (1964) il blocco dei fitti finisca davvero, senza che due milioni di famiglie italiane attualmente a fitto bloccato (tra le più povere del paese e quasi tutte concentrate nelle grandi città, come ha riconosciuto l'indagine dell'Istat), siano di colpo buttate nel fuoco del libero mercato edilizio, se si desidera sinceramente evitare le gravissime conseguenze insite in tale prospettiva, occorre in tempo fissare una disciplina generale per tutte le locazioni. Contemporaneamente noi porteremo avanti la azione in Parlamento e nel paese per la soppressione del famigerato articolo 4 della legge sul rinnovo del blocco e quella per la sospensione immediata di tutti gli sfratti soprattutto per quelle zone — come Milano — dove l'ondata di sfratti ha assunto un andamento preoccupante: azione che in questi giorni sembra aver ottenuto un primo successo con l'adesione dei deputati alisti milanesi e, quindi, del ministro della Giustizia, alla revisione dell'art. 4.

NATURALMENTE, così come il nostro partito ha ripetutamente affermato, la disciplina dei fitti potrà dispiacere interamente i suoi benefici effetti, senza provocare rallentamenti nel ritmo delle costruzioni, se verrà inserita in un contesto di decisioni volte a ridurre i costi delle aree e delle case e ad orientare gli investimenti verso l'edilizia popolare accessibile ai redditi più bassi, distogliendoli dall'edilizia di lusso alla cui espansione in questi anni hanno purtroppo largamente contribuito gli incentivi dello Stato (contributi ed esenzioni fiscali).

La legge sulle aree fabbricabili, che stabilisce l'imposta annuale e che conferisce ai Comuni nuovi poteri di esproprio; la nuova legge urbanistica impennata sull'ordinamento regionale, che tolga alle forze della speculazione gli odierni incontrollati poteri di decisione sulla utilizzazione del suolo urbano; il ripudio dei piani settoriali di investimento ed il conseguente organico inserimento dei piani di edificazione nel quadro di una efficiente programmazione economica: questi — i tre cardini di una nuova politica edilizia.

Dal prevalere di tale politica, alla quale i comunisti da gran tempo hanno dato il maggiore impulso, dipenderà quindi la creazione di un ambiente economico nuovo in cui la regolamentazione dei fitti potrà efficacemente operare, nell'interesse della collettività.

Pancrazio De Pasquale

Togliatti ha lasciato la clinica

Milano: 100% nella sottoscrizione

Il compagno Togliatti ha lasciato ieri, poco prima di mezzogiorno, la clinica «Villa Gina» all'EUR. Vi era entrato nei giorni scorsi per sottoporsi ad un sette di controlli diagnostici preventivi.

Le condizioni dei segretario del nostro partito sono buone. La sua permanenza in clinica, come ha dichiarato il professor Spallone, è stata soltanto un «week end medico». Togliatti è stato, infatti, sottoposto ad accertamenti del tutto

normali.

(A pag. 9 il servizio)

Il compagno Cossutta, segretario della Federazione milanese, ha invitato al compagno Togliatti il seguente telegramma:

«Siamo lieti comunicarti che la Federazione comunista milanese ha raggiunto in data odierna con forte anticipo rispetto l'anno scorso 65 milioni sottoscrizione pari 100 per 100 obbligatoria. Continuiamo con slancio nostro lavoro per adottare altri 25 milioni necessari completamento nuova sede federazione».

(A pag. 9 il servizio)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Anno XXXIX / N. 241 / Sabato 15 settembre 1962

Due coniugi si uccidono rovinati da un dissesto

A pagina 4

Crescenti adesioni nel secondo giorno di sciopero dei metallurgici

Si estende la lotta operaia

Ferma
anche
la Olivetti



Allarme per i casi di tifo

I casi di tifo registrati in alcune città italiane cominciano ad assumere proporzioni preoccupanti: 110 a Velletri, 61 a Milano, 30 a Torino. La Commissione Igiene e Sanità della Camera ha chiesto una relazione del governo e l'adozione di urgenti misure preventive, per evitare il propagarsi di infezioni epidemiche. La persistente scietia è indicata tra le cause del fenomeno.

(A pag. 10 altre informazioni).

Loi battuto perde il titolo



La seconda giornata del sciopero di 72 ore effettuato dai metallurgici delle aziende private ha visto estendersi la partecipazione dei lavoratori. Così come in campo nazionale, a Milano la lotta e proseguita nella forma decisa dai sindacati: 4 ore di fermata nel pomeriggio, a tempo indeterminato anche nelle fabbriche dove sono in corso trattative. Alla FIAT il numero di operai scioperanti è salito dal 75 all'80%; contemporaneamente, i gruppi di impiegati partecipanti alla battaglia contrattuale si sono infoltiti, nonostante le persistenti pressioni ed intimidazioni (anche a domicilio) del monopolio, e la propaganda antischiopero UIL-SDA.

In un comunicato, la UIL si associa alla FIAT (come la RAI-TV) nell'affermare che all'interno del monopolio lo sciopero sarebbe «fallito». (Ieri il quotidiano socialdemocratico ha addirittura scritto che gli operai sono «disciplinatamente entrati al lavoro...»).

La notizia che spicca nello sciopero di ieri è l'entrata in campo dei 20 mila lavoratori dell'Olivetti, che hanno aderito alla lotta al 100%, dopo che giovedì la Commissione interna li aveva esentati dalla fermata di tre giorni, in presenza di trattative con la direzione. Nel corso delle discussioni svoltesi ieri notte coi rappresentanti dell'azienda, i delegati della FIOM hanno interrotto le trattative, e ieri mattina il Sindacato unitario — da solo — ha chiamato le maestranze alla lotta.

Il successo alla Olivetti è altamente significativo: sia ad Ivrea che a Pozzuoli che a Massa Carrara, gli stabilimenti del monopolio delle macchine da scrivere, sono rimasti paralizzati.

Da tutte le province, i dati pervenuti ai sindacati confermano un aumento delle adesioni allo sciopero, che si concluderà oggi e che ri- prenderà (sempre per 72 ore) giovedì prossimo.

Una situazione e venuta intanto a determinarsi nella trattativa Intersind, che prosegue da tre mesi, cioè da quando — dopo il primo sciopero — i sindacati iniziarono le discussioni con le aziende a partecipazione statale. Ieri si è conclusa una delle tante sessioni tenute sui tempi contrattuali e la FIOM — dopo aver richiesto l'accelerazione e la concretizzazione della trattativa — ha chiesto di passare ai premi aziendali, cioè al diritto di regolamentarli dopo una contrattazione.

«Analizzando i successi raggiunti dai paesi socialisti», scrive la Pravda — le tesi notano che la costruzione nell'URSS, delle basi tecnico-materie del comunismo porterà all'aumento del contributo che il primo paese socialista e domani comunista — «i comunisti italiani — continuerà il comunicato — hanno rilasciato prima della partenza una dichiarazione in cui sottolineano che durante il loro soggiorno nell'URSS «sono convinti che la gente sovietica desidera sinceramente la pace e pone questa sua volontà al di sopra di ogni altro» e che «tutto quello che si è già fatto e si fa e volte a raggiungere gli obiettivi economici e sociali proclamati dagli ultimi congressi del PCUS, obiettivi che hanno un grande significato internazionale».

«Notevole spazio è dedicato nel documento — continua la Pravda — ad una analisi

Un primo netto riflesso dello stato di frizione esistente tra le aziende e i lavoratori di tutte le aziende a partecipazione statale a sostenerne con riforme in tutte le fabbriche la posizione dei sindacati per una rapida trattativa «senza la quale la FIOM sarebbe costretta ad esaminare nei propri organismi dirigenti la linea adottata fino ad ora».

Nella foto: Piechettaggio di massa dinanzi la FIAT-Mirafiori.

(A pag. 10 altre informazioni).

La «Pravda» sulle Tesi

Conclusa la visita in URSS di una delegazione del PSI

Dalla nostra redazione

MOSCA, 14. La Pravda pubblica stamane con rilievo la notizia della pubblicazione delle Tesi del PCI per il suo X Congresso e un riassunto del loro contenuto. «Comincia così — scrive la Pravda — la vasta discussione preconciliante, cui partecipano non solo tutte le organizzazioni di Partito ma le masse più vaste dei lavoratori». L'organizzazione dei PCUS elettori i capitoli in cui si suddivide il documento e si sofferma in particolare sull'analisi della situazione internazionale, fatto tutto dal documento, e su compiti che ne derivano per il PCI.

«Analizzando i successi raggiunti dai paesi socialisti», scrive la Pravda — le tesi notano che la costruzione

nell'URSS, delle basi tecnico-materie del comunismo porterà all'aumento del contributo che il primo paese socialista e domani comunista — «i comunisti italiani — continuerà il comunicato — hanno rilasciato prima della partenza una dichiarazione in cui sottolineano che durante il loro soggiorno nell'URSS «sono convinti che la gente sovietica desidera sinceramente la pace e pone questa sua volontà al di sopra di ogni altro» e che «tutto quello che si è già fatto e si fa e volte a raggiungere gli obiettivi economici e sociali proclamati dagli ultimi congressi del PCUS, obiettivi che hanno un grande significato internazionale».

«Notevole spazio è dedicato nel documento — continua la Pravda — ad una analisi

della posizione di Gui nel governo. L'on. Codignola, per il Psti, ha rilasciato una dichiarazione, nella quale, tornando a approvare per l'atteggiamento dei senatori dc, fa parte della commissione della P. I. del Senato, a sostegno degli entendimenti proposti dal governo».

Il provvedimento, si faceva notare ieri sera a Montecitorio, ha chiaro valore di «ammiramento», a quel deputato franchi tiratori, si è avuto ieri con un episodio piuttosto indicativo. Il deputato democristiano Armosino, che nei giorni scorsi alla Camera

era provocato una sortita di frizione esistente tra le aziende e i lavoratori di tutte le aziende a partecipazione statale in materia. La Gava ha riunito il direttivo del gruppo dc al Senato, ottenendo l'approvazione per l'atteggiamento dei senatori dc, facenti parte della commissione della P. I. del Senato, a sostegno degli entendimenti proposti dal governo».

Con tale comunicato, com'è chiaro, si inteso stabilire una completa solidarietà politica, da parte dei deputati franchi tiratori, con i sostenitori dell'accordo sulla scuola dell'obbligo, rafforzando quindi

Dopo l'irrigidimento «doroteo»

In difficoltà il centro-sinistra per la scuola

I franchi dorotei

La campagna diretta a sottrarre il centro-sinistra dai suoi contenuti programmatici continua a svilupparsi indisturbata. Non è vero, come mostrano di crederci alcuni, che questa campagna sia condotta soltanto dalla destra conservatrice, o dai vari Scelta e Gonella. E' anche incoraggiata, o almeno tollerata, da una parte della maggioranza e del governo, e le recenti ambigue dichiarazioni dell'on. Fanfani ne sono il riflesso e il risultato.

Non per nulla alla testa di questa campagna, i cui sviluppi sono registrati con compiacimento dal Corriere, dal Tempo, dalla Nazione e da tutta la stampa di destra — si colloca il Messaggero, di cui è nota la propria solidarietà con il governo. L'on. Fanfani, da parte sua, parla per enigma e cerca di nascondere le sue responsabilità alla polemica, non hanno minimamente replicato «una simile campagna che pur dura da un pezzo, quasi a congerie del fatto che l'on. Moro non vede di male in questo».

Finora i corsisti del Psti, alla polemica, non hanno minimamente replicato «una simile campagna che pur dura da un pezzo, quasi a congerie del fatto che l'on. Moro non vede di male in questo».

Pretendendo un accanimento del programma governativo specie in materia regionale, il centro-sinistra indisturbato, nonché di rafforzare la sua posizione di maggioranza, gli esponenti governativi. Ed è una campagna che assume toni sempre più pre-

santi. Pretendendo un accanimento del programma governativo specie in materia regionale, il centro-sinistra indisturbato, nonché di rafforzare la sua posizione di maggioranza, gli esponenti governativi. Ed è una campagna che assume toni sempre più pre-

santi. Pretendendo un accanimento del programma governativo specie in materia regionale, il centro-sinistra indisturbato, nonché di rafforzare la sua posizione di maggioranza, gli esponenti governativi. Ed è una campagna che assume toni sempre più pre-

«Segue in ultima pagina)

LA SCUOLA DELL'OBBLIGO

La presa di posizione di Gui sulla scuola dell'obbligo, con il conseguente «no» clamoroso degli alleati nella maggioranza, è stato ieri al centro dell'attenzione negli ambienti politici. Il gesto di Gui, da parte socialista, è stato in un primo momento presentato come una sortita provocatoria di crisi del «doroteo». Si è ricordato che le trattative già in corso fra dc e alleati (e che, a parere dei socialisti, erano giunte a buon punto) sono state interrotte bruscamente. L'on. Scaglia che trattava per i dc, quando si è disertato una ultima riunione dalla quale poteva uscire un accordo, lasciando in asso, dopo inutile trattativa, gli altri rappresentanti della maggioranza.

Per far fronte alla critica di